

ben coltivato, l'erbe buone sono così fitte, che non lasciano luogo a nascere alle cattive, o le soffocano appena nate. Le siepi vive, che tanto giovano per difendere i prati dagli animali, servono altresì per impedire, che non sianvi portati dai venti i semi di altre erbe. Le nocive sono di due generi; o nascono ogni anno dal seme, o dalla radice perenne ogni anno germogliano. Dalle prime si libera il prato facendo tagliare il fieno prima, che ne sia maturo il seme, ma le altre bisogna sverre ad una ad una, e sradicarle. Tale opera però dee farsi a principio, poichè se il male ha preso piede, è vana ogni fatica. Allora conviene rompere la terra arandola per dritto, e per traverso ben addentro, e seminarla a biade per farne poi a suo tempo un nuovo prato.

§. II.

Quando vuolsi formare un nuovo prato, o rinnovare un vecchio (poichè i prati per la vecchiezza diventano sterili), deesi cominciare ad ararlo nella state, e dopo d'averlo più di una volta lavorato, dee seminarli nell'autunno a rape, o navoni, od anche a fave. Nell'anno seguente si mette a grano. Nel terzo anno più profon-